

ti i lavoratori siamo pronti a nuove azioni di protesta».

La tregua siglata ai primi di dicembre quando i lavoratori hanno lasciato l'occupazione a 65 metri di altezza e manifestato a Roma davanti al ministero dello sviluppo economico è giunta ormai alla fine. «Ormai manca davvero poco a quello che noi chiamiamo il giorno della verità - dice Marco Grecu, segretario generale della Cgil del Sulcis Iglesiente - qui ci troviamo davanti a una situazione che rischia di diventare catastrofica, perché se chiude Alcoa non c'è più futuro neppure per l'Eurallumina, la Ila, l'ex Sarda e le altre imprese d'appalto che operano nel polo produttivo di Portovesme».

INDOTTO

A rischiare di finire per strada sono i lavoratori del polo industriale di Portovesme in Sardegna e quelli di Fusina in Veneto. Migliaia di lavoratori tra dipendenti diretti dell'Alcoa e dipendenti delle imprese d'appalto che negli impianti della multinazionale si occupano di manutenzione e servizi. E mentre il governatore della Sardegna Ugo Cappellacci lancia un appello monito all'Alcoa - «l'atteggiamento dell'azienda desta

EUTELIA

Oggi i lavoratori dell'Eutelia di Torino illustreremo la mobilitazione prevista per l'Epifania in una conferenza stampa indetta per le ore 14.00 sotto la sede torinese della Rai.

una certa meraviglia, alla luce del fatto, che, come è noto, il 7 gennaio è stato fissato un incontro presso il Ministero dello sviluppo economico per verificare lo stato dell'arte, mettere le carte sul tavolo e verificare gli impegni presi» - i sindacati rilanciano la vertenza e chiamano in causa il governo. «L'Alcoa nasce dalla privatizzazione delle vecchie partecipazioni statali - dice Marco Grecu - ebbene, se non ci sono soluzioni lo stato faccia valere i crediti che vanta verso questa azienda e proceda con i progetti per salvare produzione e posti di lavoro». Che per il sindacalista potrebbe passare per «l'individuazione di un nuovo soggetto imprenditoriale».

Nel frattempo i sindacati si preparano per il vertice del 7 gennaio. «È chiaro che per noi la vertenza resta sempre aperta. Alcoa però deve dire una volta per tutte cosa vuole fare. Ma alla chiusura, sia chiaro, diciamo da subito no». ❖

→ **Via al progetto Elena**, enorme archivio dati sui lavoratori dipendenti

→ **Merkel in difficoltà** per le proteste contro il "rischio Grande Fratello"

Schedati 40 milioni di tedeschi ma l'opinione pubblica insorge

“Elena” è il grande progetto tedesco, operativo dal 1 gennaio, destinato a raccogliere i dati di ben 40 milioni di lavoratori dipendenti. Concepito per migliorare la macchina amministrativa, sta sollevando un'ondata di proteste.

GBERARDO UGOLINI

BERLINO

Si chiama “Elena” ma non evoca tanto la bella principessa della mitologia greca, quanto piuttosto il Grande Fratello di George Orwell. Ne parlano in continuazione tv e giornali ed è un incubo che agita l'opinione pubblica tedesca in questi primi giorni del 2010. La “Elena” tedesca è un acronimo per Elektronischer Entgeltnachweis, una brutta espressione del lessico burocratico che significa “Documentazione elettronica del reddito”.

Si tratta di un gigantesco archivio digitale con sede a Würzburg, in Baviera, e gestito da uffici del governo federale. Conterrà informazioni relative all'intera massa dei lavoratori dipendenti in Germania, pari a circa 40 milioni di persone: dati relativi ai redditi, ma anche su giornate di assenza, malattie, partecipazione a scioperi, sanzioni disciplinari, eventuali licenziamenti, ferie, spostamenti etc. Mai in passato la storia della Germania aveva conosciuto una tale banca dati.

E saranno i datori di lavoro a dover trasmettere al “cervellone” informatico, mese per mese, le notizie riguardanti i propri dipendenti: 41 pagine da compilare e aggiornare di volta in volta online. Il progetto è partito il primo gennaio, ma non è del tutto nuovo. Le origini risalgono addirittura al 2002, epoca del governo di Gerhard Schröder, quando il cancelliere si era messo in testa di rinnovare profondamente il welfare dichiarando guerra all'eccessiva burocrazia e agli sprechi.

L'idea di realizzare un mega-archivio informatico con schede su tutti i cittadini in età da lavoro doveva servire a rendere più funzionale e veloce la macchina amministrativa, a combattere l'evasione fiscale e a

sconfiggere i casi di abuso nell'erogazione di sussidi e servizi da parte del generoso “stato sociale” tedesco.

OPPOSIZIONI TRASVERSALI

Dopo anni il progetto ha preso il via scatenando però una serie imprevista di resistenze e polemiche. Sono insorti i sindacati e le associazioni civiche impegnate nella tutela della privacy. Il partito dei pirati, che alle elezioni politiche dello scorso settembre ha ottenuto un lusinghiero 2%, ha aperto il fuoco contro questo nuovo caso di “sorveglianza dei cittadini”. Poi sono scesi in campo esponenti della Linke e della Fdp, il partito liberale al governo che sotto la leadership di Guido Westerwelle ha fatto della difesa dei diritti civili un cavallo di battaglia. «Con questo sistema di controllo si supera ogni limite, sono misure anticostituzionali» ha dichiarato Peter Schaar, il garante della privacy tedesco. Concetto ribadito da Thilo Weichert, responsabile della protezione dei dati personali nel Land Schleswig-Holstein: «Oltre il 90% dei dati richiesti non serve a migliorare il

welfare e non si capisce perché vengano immagazzinati. C'è il pericolo e prima o poi se ne faccia un uso distorto». Le organizzazioni sindacali hanno intimato al governo di bloccare immediatamente l'archivio “Elena” minacciando ricorsi alla Corte Costituzionale tedesca e alla Corte europea dei Diritti dell'uomo. Un paese che ha conosciuto la Gestapo nazista e la Stasi della Ddr è particolarmente sensibile a questo tipo di “controlli”. Da ultimo anche la

Opposizione trasversale
Sono contrari partiti politici, sindacati e anche gli industriali

Confindustria tedesca ha preso posizione contro “Elena”. Una bella grana per Angela Merkel, il cui governo ha deciso di prendere tempo impegnandosi a introdurre «sostanziali miglioramenti» nel progetto. Difficilmente la promessa basterà a calmare un'opinione pubblica quanto mai irrequieta. ❖

ALL'ANGELUS

Il Papa contro i maghi Il «mago» Tremonti contro gli economisti

— «La vera ragione di speranza dell'umanità» è fondata sul fatto che «la storia è abitata dalla Sapienza di Dio». Benedetto XVI lo ha ricordato ieri mattina all'Angelus mettendo in guardia i fedeli dagli «improbabili pronostici» dei maghi e degli oroscopi ma invitandoli anche a non lasciarsi impressionare dalle «previsioni economiche, pur importanti». «I problemi - ha detto - non mancano, nella Chiesa e nel mondo, come pure nella vita quotidiana delle famiglie. Ma, grazie a Dio, la nostra speranza» è in Dio, non nel senso di una generica religiosità, o di un fatalismo ammantato di fede.

Le parole del Papa, che riprendono quelle scritte nella «Caritas Veritatae», ri-

badiscono il senso di un ritorno al tempo della politica rispetto a quello della finanza, del relativismo spinto. Il ministro dell'Economia italiano Giulio Tremonti le ha invece interpretate con un attacco agli economisti e alle previsioni economiche. «È un pensiero molto profondo. Il futuro degli uomini dipende dagli stessi uomini» e «volerlo sapere a prescindere dall'uomo è arroganza e superstizione» ha detto Tremonti. La stessa parola «arroganza», o meglio «hybris», il ministro l'aveva utilizzata qualche mese fa sempre contro gli economisti affetti anche, aveva aggiunto, da «un eccesso di autismo». Il tutto ci suona strano. Perché era proprio il ministro dell'Economia ad essere indicato e appellato da Berlusconi come il «mago della finanza». Ma questo qualche tempo fa, prima che l'Italia andasse a rotoli.